

L' ISTRIAN

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 3 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 annui in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 Il prezzo cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

Col 1. Agosto incomincia il secondo semestre di questa pubblicazione. Preghiamo quindi i gentili Socii a voler rinnovare a tempo l'associazione, ed anticipare il relativo importo franco di spese postali.

Ricordiamo nel tempo stesso a quei Signori, che non hanno ancora soddisfatto l'importo pel Primo semestre, di farlo prima dell'espriro del mese corrente.

CENNI STORICI

dell'origine di Lussino e della sua industria marittima.

(Continuazione V. N. 20)

II.

Il desiderio di procurarsi più ampia materia alla soddisfazione de' proprj bisogni ha spinto senza dubbio i primi abitanti di Lussino alla dura prova di cimentarsi alle più ardate e pericolose imprese marittime. La separazione infatti dell'Isola dai centri di numerose popolazioni e di avanzata civiltà, la ristrettezza, e più ancora la sterilità del suolo, e sopra tutto il ferreo giogo impostovi da dispotici padroni obbligarono questi primi abitanti a rivolgersi a terre più, o meno lontane per trovarsi i mezzi di sussistenza alle miserabili loro famiglie. Vi diede occasione favorevolissima la pesca, di cui fin della prima origine si occuparono esclusiva-

mente. Nel 1640 infatti si fa menzione dell'attività di questi popolani in questo ramo d'industria, che si distinsero nella pesca di scombri e di sardelle per ispedirle salate in regioni lontane, e nella preparazione della « Geladia » oggetto di lusso nelle tavole della potente Venezia, e ricca fonte di guadagno per questi poveri abitanti.

Che il valore della produzione d'un paese aumenti in ragione diretta del suo commercio e che la navigazione debba ritenersi qual principal fattore del commercio, lo intesero ben tosto i primi Lussignani, e perciò per dare sfogo all'eccesso di pesca da essi fatta si trovarono in necessità di visitare terre straniere, e così prepararsi la strada alla più luminosa carriera, da cui la società ritrae i maggiori vantaggi. Un maggior impulso all'impresa marittima vi diede il traffico di legna da fuoco, di cui abbondava la vicina isola di Cherso, e che veniva trasportata per i bisogni di Venezia. -

In questo affare però i Lussignani promuovevano piuttosto gl'interessi de' proprj oppressori, procurando un maggior valore alle loro produzioni; dacchè il commercio con Venezia lo facevano i ricchi possidenti di Ossero e di Cherso, ed un meschino nolo di trasporto era la sola fonte di guadagno riservata ai marinari di Lussino. Finchè però i Veneziani si mantennero gli arbitri del commercio non solo dell'Adriatico, ma di tutti gli empori dell'Europa, finchè le loro barche comparvero su tutti i mercati, ed ai mercadanti era imposto l'obbligo di servirsi esclusivamente di bastimenti veneti pel trasporto delle proprie merci, finchè ai Veneziani era riservato il privilegio di arricchirsi col noleggio delle proprie barche, pochè e miserabili dovevano essere le risorse degli altri paesi marittimi, che situati sulle sponde del mare a-

vedere ai bisogni della do-
Veneta. Benchè infatti dalla
e isole ritirasse Venezia la
costruzione, pure non era
esercitarne il commercio;
1490 era ad essi impedita
ne coi proprj legni, mentre
seguiva col mezzo di bastimen-
allo Stato, e noleggiati per con-
tanti privati. La stessa sorte era quin-
servata anche ai primi abitanti di Lussino,
che ebbero a lottare con altre non meno gravi
difficoltà promosse dall' invida vicina Ossero.
Sembrirebbe a prima giunta, che lo slancio ar-
dito de' Lussignani dovesse trovare valido ap-
oggio negli stessi Osserini, che col favorire il
commercio marittimo promuovevano notevolmen-
te il proprio interesse; eppure non fu così, che
anzi la nascente industria marittima di Lussino
destò l' invidia e la gelosia della decrepita Os-
sero. Si è questo il motivo, per cui fino al ca-
dere del secolo XVIII si ebbero a combattere
immensi ostacoli accampati da quella Comunità.
Basti qui accennare, che, sebbene Ossero fosse
distante circa 4 ore da Lussino, pure soltanto
in Ossero e non altrove si potevano avere le
carte di navigazione; là e non altrove doveva
esservi l' Ufficio sanitario; là risiedevano i giu-
dici pei casi di controversie; là finalmente l' uf-
fizio per le dispense di carico e di discarico;
e quando per grazia speciale si accordò ai Lus-
sini qualche Guardia Sanitaria, e verso la fine
del secolo passato qualche Deputato Sanitario,
doveva essere questo scielto dalla civile e colta
Ossero, mentre la popolazione di Lussino era
tuttora, per opinione del Consiglio d' Ossero,
composta di persone idiote e senza lettere,
tumultuarie, inquiete e liliganti » e perciò es-
» sendo il Deputato in cadauna Terra sciegli-
» va in quelle tenebre i più illuminati i quali
» però siccome sono gente priva della dovuta
» cognizione, così di frequente nascono nell' im-
» portante materia sanitaria considerabili scon-
» certi, come si rilevò dall' Ecc. Sig. Pietro Ca-
» pello Prov. alla Sanità ponendo in silenzio ciò
» che giornalmente accade per la loro crassa
» ignoranza, ed incorreggibile malizia. Queste in-
considerate espressioni, con cui nell' anno 1731
il Consiglio di Ossero inveleniva il suo Rappor-
to sull' indole e sul carattere degli abitanti di
Lussino, conservano l' impronta d' eterna infamia
e di vergogna per chi le ha imprudentemente

dettate e trasmesse alla tarda posterità; poichè
il rapido sviluppo d' un nascente paese, la sag-
gezza delle sue istituzioni, la prosperità delle
sue imprese vi danno una solenne mentita, e fan-
no prova, che l' educazione ad arte trascurata in
Lussino per parte della Comunità d' Ossero ha
inceppato, e rallentato la sua vita sociale. Se in-
fatti Ossero vantava il diritto di percepire an-
nui tributi, d' imporre pubbliche gràvezze, do-
veva pure ricordarsi del sacro suo dovere di
promuovere l' educazione morale ed intellettua-
le delle popolazioni, che vi si trovavano sog-
gette. Nè a tanta bisogna poteva essere adatta-
to un qualche messo più ignorante, che perverso
della Curia Vescovile, il quale col titolo di
Curato anzichè occuparsi de' bisogni vitali del-
la popolazione, era tutto intento alla tutela dei
diritti della Mensa e del Capitolo riscuotendone
il terratico, le decime ed altre angherie, ingo-
jandone perfino la parte dovuta ai poveri del
paese. -

In onta però delle gravi difficoltà e degli
immensi ostacoli frapposti dalla malizia umana
al progressivo sviluppo di questo miserabile pae-
se non si arrestò il corso degli eventi e la for-
za d' animo degli abitanti, la loro costanza nel-
la ardua lotta vi riportò un luminoso trionfo di
guisa, che nel corso di soli due secoli i Lussini
presentarono un tal grado di prosperità da me-
ritarsi l' ammirazione e la stima delle pubbli-
che Autorità. Ne serve di prova il seguente do-
cumento, che si riferisca ad un' epoca, in cui la
popolazione di Lussino piccolo ascendeva a 1875
abitanti e quella di Lussingrande a circa 2000,
ed è del seguente tenore:

» Noi Lorenzo Barbaro per la Ser. Rep. di
» Venezia Con. e Cap. di Cherso ed Ossero. Col-
» l' incontro ci siamo Noi trasferiti nelle Terre
» di Lussingrande e piccolo alla solita ordina-
» ria visita; abbiamo vedute con nostro piacere
» quelle due Terre con molte case di buon a-
» spetto non povere di abitanti, essendovi de' Ca-
» pitani, che navigano navi grosse da mercan-
» zia, e molti altri vascelli, tartane, trabacoli ed
» altri legni moltissimi, de' quali ne sono di ra-
» gione propria di quei abitanti ed il restante
» vengono da loro navigate in figura di padro-
» ni, taluni de' quali sono anche interessati nel-
» li stessi, che navigano parte con legna per Ve-
» nezia ed altre diverse mercanzie. In aggiun-
» ta a ciò tengono quei popoli Tratte da Sardel-
» le e Scombrì al numero di 20 circa oltre al-

» tre reti ad uso di pesca de' pesci, che nell' inverno pongono in Geladia per la dominante, » avendo entrata de' Vini ed Ogli con il lanificio delle Razze, avendo anche qualche porzione di animali minuti, continuano sempre fabbriche di case di non lieve spesa ed hanno » per loro Capi due Giudici, uno per cadauna » Terra, che gli vengono eletti dalla Comunità » della Città di Ossero d' anno in anno etc.

Cherso 9 Luglio 1749

Lorenzo Barbaro Conte e Cap. etc.

Per quanto lusinghiero per l' amor proprio de' Lussignani esser possa questo fedele rapporto delle primarie Autorità dell' Isole del Quarnero, che fa singolare contrasto colle insolenti espressioni degli Osserini, s' ingannerebbe però a partito chi creder volesse, che in quell' epoca fosse tanto avanzata l' industria marittima: poichè salve poche eccezioni di alcuni Capitani di Lussingrande, che occuparono posti distinti ne' navigli di guerra e mercantili, tutta la navigazione allora era di solo cabotaggio con piccole barche; ed appena alla fine del secolo XVIII prese un slancio più ardito, come si vedrà in seguito.

Lussin 22 Giugno 1860

Non andammo errati giudicando erronei gli scritti che decantavano floridissima in quest' anno la condizione delle nostre campagne. - Ce lo avesse pur concesso Iddio! Ma, ah! tu odi invece ovunque ripetere i lamenti, le preci, i voti... i timori per le fatiche frustrate del povero colono.

Dopo che le continue piogge di primavera, precisamente fino i primi di Maggio, impedirono i lavori e fecero marcire ciò che vi era seminato, subentrò precoce e straordinaria la siccità, che, trovata la terra battuta dalle acque, la rese un mattone da non poter essere lavorata. - Quindi in più luoghi l' impossibilità di continuare la semina de' frumentoni e de' legumi e di rimontare quelli perduti. - Tale era la situazione delle nostre campagne quando fu scritto di esse, e solo dappoi quà e là cadde benefica la pioggia, che tolse almeno in parte il timore di veder del tutto fallito ogni raccolto.

Tuttavia non possiamo che presagire un' anno de' più miseri. De' frumenti quà mediocre là misero ed in qualche parte affatto perduto il prodotto. - I frumentoni, di cui in gran parte la semina- gione dovette essere rinnovata a móliyo degli ac-

quazzoni d'Aprile, che fecero perire i primi germogli, avrebbero potuto prometter bene ove non ci fosse mancata la pioggia. Ma nella maggior parte della provincia la siccità continua e vi dominano venti asciutti, che rendono arido il terreno con più forza ancora del sole cocente. Questo prodotto così incerto a cagione della siccità, che lo coglie quasi ogn' anno, non può certo mettersi fra le speranze. - Scarsissimi i fieni per le forti piogge della primavera e la susseguente siccità. - Le frutta, prodotto che in qualche Distretto è di qualche rilevanza, andarono tutte a male a motivo del freddo che accompagnò la primavera fino quasi alla metà del suo periodo, sì che il relativo raccolto può dirsi nullo. Si aggiunga ch' esse pure hanno la loro malattia. - La nata dell' uva in generale è scarsissima, in qualche singola parte come nel Distretto di Pinguente, nelle Valle di Siciole sarebbe ubertosa. Ma la Crittogama! invade pur troppo anco in quest' anno i nostri vignetti. Nè si trascura di ricorrere al trovato scientifico, che pare dia in qualche parte finora effetti soddisfacentissimi, incerti però in alcune ed in altre nulli. Ci consola poi l' udire come anco fra' nostri popolani s' incominci ad accogliere la scienza non come una chimera. In Capodistria tu vedi il povero contadino, appena raccolto un fiorino, correre a Trieste a comperarsi dello zolfo - V' era fondata speranza di guadagno ne' bachi; per cui la loro coltivazione fu più generalizzata degli anni decorsi; ma i prezzi non corrisposero alle aspettative, sebbene, fatta qualche eccezione, eccellente sia stata la qualità de' bozzoli; per il che scoraggiamento ed indignazione - Nulla di bene promettono gli altri prodotti secondarii. Le patate darebbero sufficiente raccolto se non continuasse la siccità, - per la siccità fu ritardata la seminazione de' capucci, - la siccità ci tolse gli erbaggi, di cui se si vidde qualcosa lo si fu a merito del pozzo e non del cielo, - mortalità nell' animalia - Non è insomma che l' oliva che si mostri finora soddisfacente; ma questa è prodotto parziale, e nelle località più fredde le piante furono decimate dagli algori degli anni scorsi - Nè ci mancò la gragnuola, che colpì quasi tutta la provincia. In Rovigno p. e. ai 23 Maggio anzichè pioggia, ch'era aspettata con angoscia, ci visitò una tempesta asciutta, che fece qualche danno in gran parte del territorio. Le Comuni di Pisino e Visinada furono sferzate dalla gragnuola nel Maggio e quella di Vermo in Giugno.

In Dignano nel giorno 29 Maggio scoppì un uragano accompagnato da gragnuola della grossezza delle noci, che cadea con tal impeto, che quasi tutte le case ebbero de' vetri infranti, ed alcune persone riportarono non indifferenti contusioni, - la campagna colpita da questo flagello si può dire devastata; per buona sorte però la superficie non ne è troppo estesa. -

Ecco la condizione presente delle nostre campagne. Il quadro che noi ci femmo a dipingere se languido e poco forbito ha però il merito della verità, - quella verità, ch' è nostro compito di sempre seguire. -

Questa è la quinta volta che in soli quattordici anni, lagrimevole a dirsi, la sfortunata provincia dell' Istria si vede mancare i suoi principali prodotti. Essa nell' attuale suo stato reclama urgentemente i più eccezionali provvedimenti. - L' Istria, ce l' attesta irrepugnabilmente la storia, fu in antichissimi tempi popolosa e fiorente, perchè non potrebbe tale ridivenire? Il problema è difficile, arduo; ma perciò appunto degno delle cure più illuminate ed affettuose. -

LA COMETA DEL 1860.

- | | |
|---|--|
| - Ferti! Coraggio!
Femine, maschi,
L' orbe è in pericolo!
Deh! che non caschi! | - Bestia! Non moverti,
Tanto sicuro
Sei qui sul margine,
Che dietro un muro. |
| - Corpo del Diavolo,
Tu m' hai sgomento!
Corro a nascondere
L' oro e l' argento. | Pensi, se incoglierti
Ella volesse,
Che muro o bussola
Timor le desse? |
| - Fa pur, ma è inutile
Che per lor tremi,
Quando noi, miseri!
Siano agli estremi. | Che, se d' infrangere
Il mondo or pensa,
Credi che prendere
Vorrà dispensa? |
| - Che dunque? - Spiffera
Ti caschi il collo!
Perchè de' nascere
Tanto tracollo? | Un lampo, un atomo,
Le è sufficiente,
Onde distruggere
Tutta la gente. |
| - Sei forse miope?
- Lassù irrequieta,
Non vedi splendere
Quella cometa? | Coraggio femine!
Coraggio maschi!
L' orbe è in pericolo!
- Deh! che non caschi! |
| - Ahimè! - Noi miseri -
Che vuol dir mai?
Forse ora insorgono
De' nuovi guai? | Vedete splendere
Lassù irrequieta,
Come una lampada,
La gran cometa? |
| - E il chiedi? - Caspita,
'Na bagatella! ...
- Il mondo in briccioli
Andrà per ella. | È ancora picciola,
Ha poco tondo;
Ma guai! se incomodo
Le riesce il mondo! |
| - Misericordia!
Corro a salvarmi.
In tal pericolo
Non vo' trovarmi. | E se di crescere
Le salta il grillo,
Ci suona in Elami
L' ultimo squillo! |

- | | |
|---|---|
| Con quella spatola
Che nomiam coda,
Guai se una nespola
C' invidia, ma soda! | E sicurissimo
Questo succede:
Più d' un astronomo
Ce ne fa fede. |
| Ci rompe i timpani ...
Frange ogni stampo ...
Fa stragge ... eccetera ...
Non c' è più scampo! | - Infin de' calcoli
La terra è nata -
E perciò compiere
De' sua giornata. |
| Far capitombolo
Vedremo il mondo,
E 'l mar sconvolgersi
Fin dal profondo; | Forse che trovavi
Già al punto estremo! ...
Allor si accomodi! -
Brandisca il reno |
| Tutti sommergere,
Furbi e baggiani -
La plebe - i nobili -
E i pubblicani. | E alla sollecita,
Con quattro colpi,
Mandi giù agl' inferi
Galline e Volpi! - |
| Allor, cui l' acqua
Salsa occorrebbe,
Senza la supplica
Tor la potrebbe. - | Perciò in scombuosolo
Miei cari siete?
Niente! - In convoglio
Vi disponete; |
| Attenti femine!
Attenti maschi!
L' orbe è in pericolo!
- Piana! - che non caschi! | Snessa de' titoli
La competenza,
Sarà ridicola
La preferenza. - |
| Quella che splendere
Vedete inquieta,
Come il gas lucida,
È la cometa; | Allegre femine!
Allegri maschi!
L' orbe precipita!
- Lascia che caschi! |
| La qual da secoli
Ci fa la tira -
Non conto frottole -
Ci ha presi in mira. | Muovi la spatola,
Splendi e sta lieta,
Giù quattro sorbole ...
- Brava cometa! |
| Ci ha fatto grazia
Più d' una volta -
Or non più proroghe -
Preci nò ascolta. | Deh! tu finiscila
Con questo mondo!
È omai decrepito,
- Fanne un secondo! - |
| Come <i>leo rugiens</i>
Ci circuisce,
<i>Querens quem devoret!</i>
Or ci inghiottisce! | Così giustizia
Farai per tutti! -
Tu ahnen non separi
I bei dai brutti. |
| Di quella raccola
Co' un par di botte,
Ci manda al diavolo -
Felice notte! | - Di poi, nell' etere
Quando saremo,
Te, grandi e piccioli
Ringrazieremo. |
| Non la si scapola -
Ella' è arrabiata -
La coda vindice
Tiene inalzata! | Allegri piccioli!
Allegri grandi!
Un colpo ... e tombola
Sciolti e nefandi! |
| E quando tienla
Sì alto in maestra,
Vuole agli antipodi
La razza nostra! | Giù con sua pertica
Vien la cometa,
Su bestie ed uomini
Sucna compiata! - |

26 Giugno

(-)

BACOLOGIA

Estratto della Corrispondenza della Camera di Commercio colle varie Comuni.

Montona 23 Giugno

In questo Distretto la produzione de' bachi riusci piuttosto abbondevole e soddisface alla bisogna di tutti gli acquirenti. Ora in causa di ciò i bozzoli sono vendibili a prezzi bassi a scapito segnalamente di quegli' infelici, che comprano la foglia a caro prezzo. Tali sono le risorse dell' Istria.

Buje 30 Giugno

Nel mercato della corr. settimana furono venduti funti 5709 di bozzoli, de' quali per semente 2209 da fior. 2.10 a 3.25 e per filanda 1500 da fior. 1.40 a 2 il funto.

Cherso 30 Giugno

Ancora nella decorsa settimana i bachi diedero termine alla loro chiusura ne' bozzoli, che furono venduti da fior. 3.20 a 4.50 il funto.

Volosca 4 Luglio

I bozzoli in questo Comune diedero il più felice risultato, però la mancanza di compratori costringe i proprietari a confezionarne semente per conto proprio.

Egregio Signor Redattore!

Pola li 23 Giugno

Per la pura verità, viene pregata la Redazione dell' *Istriano* a volere inserire questi pochi cenni a norma del Sig. Corrispondente della *Donau Zeitung*, acciò egli un'altra volta apra più bene gli occhi, tenda più bene le orecchie e distenda le mani, onde meglio vedere, udire e toccare, prima di gettare là una sentenza a caso, poco curandosi se colla medesima possa nuocere a' suoi simili. -

Di quanto egli disse dell' Istria e degli Istriani in generale, lo rimandiamo a rileggere ciò che fu detto a colui, che voleva venirci a piantare gli anici e la camomilla, ed a quanto per avventura altri, di noi più adatti, saprannogli spiegare. - Ci limiteremo a parlare di Pola, giacchè con Pola in specie se la prese. - E senza commentare le sue dicerie, gli esporremo brevemente:

1. Che dei milioni spesi dallo stato pochissimo ne rimase a Pola, essendo come entrati così sortiti; perocchè coloro che più ne fruiscono, come: grandi imprenditori, ingegneri, amministratori, direttori ec. ec. ec., furono e sono forestieri, ed anche molli, se non altro i più importanti, e coloro che più grosse hanno le paghe, e che in conseguenza più grossi possono fare i *risparmii*, appartenevano all' estero: che perciò i rispettivi loro guadagni ed i conseguenti *risparmii*, furono mandati o portati, si mandano o si portano via. - Questa gente quasi apportò più danno alla massa dei cittadini, che utile, salvo poche eccezioni. - Perocchè per loro aumentarono di costo tutti i generi di prima necessità e fu introdotto un lusso, che in un paese così piccolo è divenuto esorbitante, perciò in-

comodo alla classe media e ruinoso alla bassa, che in tutto vuole gareggiare con chi è da più. - Per causa dei lavori furono accresciute in generale tutte le spese e le pretese degli operai non solo, ma fino delle serve e dei facchini - furono abbandonate le campagne, perchè i contadini corsero a lavorare alla giornata, lasciando isterilire i campi e gli orti, costringendoci di comperare dal di fuori non solo i frutti, ma perfino la salata e la verzura a prezzi favolosi. - Faremo poi anche ricordo a quel Sig. Corrispondente, che di questi milioni ne furono profusi economicamente anche nella provvista dei materiali e macchine all' estero; perchè l' unico materiale qui provveduto fu la pietra; ed anche questo profitto andò ripartito in mano di pochi speculatori forestieri, che prevalendosi del bisogno dei proprietari, avute per un tozzo di pane le cave, si arricchirono rivendendo la pietra all' Erario. - Non neghiamo però assolutamente ogni utile, no; perchè difatto, persone che nulla possedevano, al giorno d' oggi mostrano una certa agiatezza, perchè qualche cosa pure deve colare in città; non fosse altro nella sterminata quantità di birrarie, trattorie, osterie, *sgagnerie*, caffetterie, e certi altri convegni, i cui conduttori marciano in un lusso inopportabile col *mestiere*, e che abitano certi quartieri rimoti (negli altri luoghi, non già da noi, chè stanno nelle contrade più frequentate... e quasi d'ressimo nella piazza - almeno nelle ore di passeggio e della banda).

2. Gli stabilimenti importanti poi, di cui fa cenno il detto corrispondente, non sapremmo invero rinvenirli. - Vediamo bensì erigersi fabbriche e fabbriche, strade, stradette, stradicciuole, strette e meschine anzi che no per una città che si vuole ingrandire; ma tutto in costruzione. - A suo tempo forse questi edificii riusciranno a sedi di uffizii diversi, ma non possiamo annoverarle, almeno per ora, fra le utilità nostre, ma piuttosto (secondo la di lui maniera di vedere) di danno; mentre che finite quelle, cesserà la ricerca degli affitti ed in conseguenza scemerà il decantato bisogno di nuove abitazioni.

3. Per ciò che concerne poi il biasimare i polesi, perchè non fabbricano un maggior numero di case, non abbiamo che a riportarci alle osservazioni dell' *Istriano* N. 21 alla pagina 169 in seguito al pregiato articolo del Sig. Sednach. Solo gli aggiungeremo la dimanda; se egli si troverebbe nel caso di fabbricar case in Pola,

quando prima di ottenere il permesso dovesse firmare una Reversale del seguente tenore:

Di obbligarsi per sè, eredi, e successori o ciò anche con prenotazione nei libri tavolari, di dover demolire la casa eretta asportandone altrove tutto il materiale, e ritornare il fondo nel pristino stato; e ciò ad ogni ricerca e per iscopo qualunque senza diritto di risarcimento ad indennizzo - rinunciare al diritto di domandare il motivo - Chiusa ogni via a qualunque osservazione, reclamo ed altri passi giudiziari. - Così pure obbligarsi in corso di fabbrica, disfare o lasciarsi disfare, pagandone le spese, qualunque innovazione, se anche occorrente, od omissa per isvista. - Se il fabbricante non trovasse in caso di demolire la sua casa, deve lasciarla demolire da chi sarà a ciò incaricato, e così pure se non gli venisse accordato tempo materiale, e se si volesse da un momento all'altro la demolizione, si deve obbligare di pagare tutte le spese di demolizione, trasporto, e livellazione del fondo, secondo il conto che gli verrà presentato; dichiarando ora per allora di riconoscere il detto conto valido, e come fatto di suo consenso: e dichiarando pure anticipatamente di accettare quella parte dei materiali della demolizione che gli verrà consegnata, senza fare rimarche o pretese di sorta, se anche la maggior parte, o tutti, andassero dispersi. - Con qualche altra piccola formalità, che per brevità omettiamo.

Non diciamo di più al Sig. Corrispondente: lasceremo tutto il resto, anche le spruzzaglie, le quali saranno forse cadute a casa sua, a Pola non certo. - Aggradisca la nostra stima.

G. F. — B. G.

CORRISPONDENZA

Venezia 7 Luglio

Una zampa sul giornale *Istriano*, c'è qualche cosa da far rabbrivire. - Che razza di zampa diss'io è questa che vuol calpestare questo fanciullo appena nato? Le zampe sono fatali e lo so io che ne ho provato tante volte gli effetti. -

M'accorsi però ch'era una di quelle zampe ch'io idoleggiava ai bei tempi nei quali compariva l'*Asmodeo* e a quegli altri che ci davano i frutti di *Vulcano* e della sua fucina, i quali ridotti a pasticcio da tanti onorandi miei colleghi ai quali prestava anche i miei ingredienti, face-

vano assaporare qualche gusto se non delicato certo almeno piccante. -

Morirono o chiusero i loro fondachi quei due, ed i cuochi sparirono in cerca di nuove cucine. -

E bensì vero che da Venezia spedirono le loro ricette in altri paesi, ma sembra che a tutti i gusti non s'attaglino quelli dei Veneziani e furono fischiati ed è perciò che non so, se il semi-veneto piacerà nell'Istria. - E bensì vero che io avrò tutte le ragioni per credere che i gusti sieno poco dissimili, ma ad ogni modo dubbio. - La non è una virtù da forti, ma sarà un merito da prudenti. - Quindi è che se io scherzerò voi mi perdonerete, non fosse altro perchè vi procuro qualche minuto di distrazione, da quelle pesanti, gravi, terribili vorrei dire, parole, che si scrivono da altri giornali, e se vogliamo anche dal periodico nostro su questa povera Istria. - Vi sono dei momenti, in cui un'idea domina quasi Signora il mondo, una volta il fanatismo religioso, poi l'oro, quindi il ferro animarono le menti più sublimi, oggi veggo dappertutto la grande idea del sistema tavolare. - *L'Osservatore Triestino* ha un'appendice sottosegnata da un Dottore il quale con delle bellissime ragioni ci avverta dell'opportunità, dell'utilità etc. etc. del sistema.

Anche il Diavolo lo vede ch'è buono tanto più se può toglier dubbiezze, che io reputava merito di prudenti, ma non eleviamolo per verità all'incognita che si ricerca. -

Fate bene a dir siamo poveri, ma fate meglio a ripetere saremmo forti, imperciocchè, io voglio parlare della forza morale, di questa forza che ci fa signori delle sventure, e che ci guida al miglioramento. - *Poter del mondo!* Sarei divenuto un apostolo io? E si che in questo non mi ci vogliono perchè ho la coda, e se mi trovano mi scacciano a dirittura, quindi non potrei dirvi precisamente neppure come cronista che cosa accada fra quelle sante pareti. -

Gran delitto aver la coda, mi credono il diavolo, non ricordandosi « che l'abito non fa il monico » e mi devo adattare. Il tagliarla sarebbe troppo male arrischiarsi la mia salute, ed è debito d'ogni ben pensante il misurare la vita. -

Domani però sento dire che vi sia una gran funzione e questa fuori di Chiesa; così potrò senza disturbi assistervi e raccontarla al vostro corrispondente C. perchè ve ne faccia

una seria relazione. Trattasi d'una processione che dalla Chiesa di S. Silvestro si porta a S. Apollinare, forse fra la calca mi ci caccerò dentro, e se non mi veggono la coda le mie notizie saranno esatissime. -

L'esattezza è uno dei miei pregi particolari, ed anzi per esser esatto per alcuni giorni voglio girare per tutti i luoghi che mi è permesso addentrarvi e riferirvi qualche cosa di intimo della nostra Venezia. - Mi direte voi, se nascondete la coda potreste entrar dappertutto. - Sì amici miei il consiglio è giusto, sarà anche bello, ma io non amo le maschere che in carnevale, ed i travestimenti quando tratto di Legge. - Addio. -

CRRR.

NUOVA APPLICAZIONE DELL' IODIO

Uno spaventoso male, il quale sembra uscito dall'Inferno, decima la stirpe umana e minaccia di spopolare le nazioni; trenta secoli ei sono che il grido di dolore delle sue vittime si fanno un eco dall'uno all'altro capo della terra. Niuna fase della vita iscapa alle sue strette mortali, niun privilegio di fisica costituzione, salva dal suo furore. Il più di sovente l'uomo è colpito in tutto il vigore della sua età, la donna fra tutte le grazie e lo splendore della propria. Niun mezzo, sino ad oggidì, di difendersi contro questo implacabile flagello, il quale sfidava tutti gli sforzi della scienza e pareva pigliarsi giuoco d'una resistenza sempre imponente. A questi lugubri tratti ognuno ha riconosciuto la tisi polmonare.

Ma togliamo i nostri sguardi dall'affligente quadro delle nostre passate miserie! Affrettiamoci piuttosto di afferrare un insperato soccorso, che la scienza infine ci apporta! Reputata jeri fatalmente incurabile, la tisi polmonare non lo è più oggidì; la terribile malattia più non è un decreto di morte senza appello!

Qui rari esempi, che la natura ci offre erano singolarmente propri a prevenire lo scoraggiante fatalismo de' medici ed a provocare delle novelle ed incessanti ricerche sul trattamento della tisi polmonare. Ricordavan essi molto a proposito che in materia di malattie e di rimedi, egli è sempre prudente di sostituire alla parola *impossibile* la parola *incognito*. Almeno egli è certo, che la tisi polmonare non è assolutamente nella sua essenza incurabile posciachè la natura a sè medesima abbandonata può talvolta trionfarne. Ora, perchè sarebbe egli interdetto all'arte di imitare la natura? La guarigione naturale e spontanea della tisi polmonare è un fatto acquistato alla scienza. La di lei guarigione artificiale è adunque un altro fatto, ch'egli non è impossibile di conseguire.

Tale è il semplicissimo ragionamento, che ha servito di bussola ad uno de' nostri scienziati contemporanei, e che gli ha ispirato una prudente audacia nelle ricerche e ne' lavori che il successo ha coronati. Sua mercè la morte ha fatto un passo indietro, essa ha receduto dinanzi la scienza progressiva de' nostri giorni. Una voce consolante s'è fatta udire nell'abisso dei dolori; gli sventurati tisici non sono più diseredati d'ogni diritto alla speranza, essi sanno che la scienza contemporanea può, in qualche guisa, trionfare del destino e cancellare i suoi decreti.

Ci si dirà che noi ci culliamo in chimeriche illusioni; ma ci si crederà, noi il speriamo, quando si saprà che noi non facciamo che riprodurre delle cose, le quali mandarono uno splendido suono nel seno delle due più celebri Società mediche dell'Europa: l'Accademia imperiale di medicina di Parigi e l'Accademia reale di medicina di Brusselle. Queste due dotte Compagnie han veduto de' tisici che l'arte avea salvati; esse hanno fatto testimonianza che la loro guarigione era radicale e definitiva. Il principio della curabilità della tisi polmonare fu da esse sanzionato; l'autore di questa magnifica conquista medica ha ricevuto i loro incoraggiamenti ed i loro suffragi.

(Continua)

GAZZETTINO COMMERCIALE

F. Il Commercio non offri nulla d'importante da notare in questo periodo se si eccettui un rialzo nelle carte pubbliche. I Bankoten p. e. si pagano fino ad 80 1/2 - L'oro rimase al disagio del 4 1/2 per 100. Lo sconto sta al 4 per 100 in vista delle poche ricerche frutto dell'inattività commerciale. -

D'ogni parte ci giungono eccellenti notizie sui raccolti, quindi gli affari in granaglie furono limitatissimi. Il meglio che abbiamo avuto si furono alcune contrattazioni di frumentoni per Trieste da fior. 5.10 a 5 in banknoten.

In olii fuvvi qualche affare, quello di Dalmazia fu venduto da fior. 31 a 32 all'orna.

I coloniali sono meglio tenuti, i Zuccheri V. Z. da fior. 20 1/4 a 1/2 con ricerca per speculazione.

Anche sul raccolto dell'uva le notizie non sono troppo sfavorevoli, e gli affari sui vini quindi furono quasi nulli - Le uve secche si cedono a L. 28 - Le mandorle a fir. 27 anche per dettaglio.

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la II. quindicina di Giugno.

ALBONA. - Frumento f. 9.45 - Frumentone 5.70 a 6 lo stajo; - Farina di Frumento 8 a 15 - Far. di Frumentone 0 a 0 - Riso Ital. 15 - Fagioli 8.40 - Vino Istr. 13.33 la bar. - Legna lunga 15 a 14 - Legna bianca 11 il Klafter.

BUJE. - Frumento f. 8.00 a 8:30 - Frumentone 5.50 a 5:80 - Segala — a — - Orzo 6 a 6:50 - Avena 3:80 a 4:00 lo stajo; - Patate 4 - Riso Ital. 14:50 a 14.80 - Fieno 1:60 a 1.80 - Paglia s. 70 a 90 il cent.; - Vino Istriano f. 22 a 30 - Olio lamp. Istr. 38.00 a 40.00 la bar. - Legna dura corta 4 a 4:30 il klafter.

CAPODISTRIA. - Frumento f. 7:40 a 8:50 - Frumentone 5:10 a 5.20 - Avena 4:00 - Orzo 5.25 a 5:60 - Segala 3.30 - Fava 6.20 a 6.40 lo stajo. - Riso Ital. 14.50 a 16.00 - Riso Chin. — a — - Farina di frum. 8:50 a 12 - Far. di frumentone 6:50 a 7.00 - Paste assortite 14.25 a 16 - Fagioli — a — - Sapone 54.50 a 40.00 - Fieno 1:20 a 1:40 - Paglia 2 a 2:20 - Carbon foss. 1 a 1:10 - Carbon di leg. 1:80a 2:00 - Calce idraulica 1 a 1.05 il cent.; - Olio Istr. lamp. 43 a 43.50 - Vino Istr. 28 a 30 - Vino Dalm. 12.50 a 16.50 - Acquavite 16.50 a 17 - Aceto 14 a 15 la barila; - Sardelle sal. Istr. 7 a 8.00 il migl. - Sardoni 3 a 3.50 la mastedella. - Legna dura corta 6:40 a 6:80 il klaf.

CHERSO. - Frumento f. 7.40 a 9.00 Frumentone 5.30 a 6 lo stajo - Riso Ital. 11.50 a 13.50 - Riso Chin. 10.10 a 11.50 - Farina di frum. 9.40 a 12.00 - Far. di Frumentone 6 a 6.30 - Paste assortite 17.30 a 18.40 - Lana indigena 35 a 38 - Pelli agnelline 65 a 67 il cent. - Olio Istr. lamp. 58 a 40 - Vino Istr. 15 a 14.50 la bar. - Legna dura corta 3.20 a 4.20 - Leg. dura lun. 4 a 4.50 il klaf. - Leg. nera lun. 12 a 14 per migl. fasci.

DIGNANO. - Frumento f. 8.50 a 9. — - Frumentone 6.50 a 7 - Orzo 4.20 a 4.60 - Avena 4.50 a 5 - Fava 7 a 7.50 - Miglio 4.50 a 5.00 lo stajo; - Fagioli 7.00 a 8.00 - Riso Ital. 11.50 a 16 - Riso Chin. 11 a 12 - Farina di frumento 9 a 12.40 - Far. di frumentone 7.50 a 8.00 - Patate 4.50 a 5 - Paste assort. 16 a 20 - Baccala 20 a 26 - Segò 26 a 28 - Candelle di sego 36.00 a 58 - Fieno 2 a 2.10 - Paglia 1 a 1.20 - Sapone 32 a 40 - Saldame soldi 14 a 16 Pelli bovine 50 a 64 - il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. 65 a 67 - Olio Istr. lamp. 40 a 42 - Vino Istr. 26 a 38 - Acquavite 22 a 25 - Aceto 11 a 14 la barila. - Legna dura lunga 9.60 a 10 il klafter.

MONTONA. - Frumento f. 9 a 10 - Frumentone 5.60 a 5.90 lo stajo. - Riso Ital. 16 a — - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava — - Farina di frumento 12 a 16 - Far. di Frumentone 6 a 8 - Fieno 0 - Carbon di legno — il cent. - Vino Istr. 20 a 24 - Acquavite 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - lunga dolce 4 il Klafter.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 7 a 9.50 - Frumentone 5 a 7 - Orzo 3.50 a 4 - Fava 4.50 a 5 lo stajo; - Riso Ital. 10 a 15 - Riso Chin. 9 a 11 - Fagioli 5 a 6 - Farina di frum. 7.50 a 15 - Far. di frumentone 7 a 8 - Paste assor. 16 a 20 - Patate 3 a 3.50 - Carne Dalm. sal. aff. 18 a 20 - Formaggio Isulano dolce 58 a 40 - Form. sal. 25 a 30 - Segò 20 a 24 - Candelle di sego 40 a 44 - Cioccolate 75 a 100 - Sapone 16 a 25 - Calce idraulica 0 a 0 - Carbon di legno 2.50 a 3 il cent.; - Olio lamp. Istr. 45 a 48 - Vino Istr. 16 a 20 - Vino Dalm. 12 a 16 - Acquavite 26 a 30 - Aceto 15 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 6 a 7 il migl.; - Legna dura corta 3.50 a 5.50 - Leg. lunga 6.50 a 10.50 il klaf. - Legna nera lunga 11.50 a 13.50 p. migl. fasci.

PARENZO. - Frumento f. 8.50 a 9 - Frumentone 5.40 a 5.80 - Segala 5.20 a 5.60 - Orzo 4.10 a 4.50 - Avena 3.10 a 3.40 - Lente 6 a 6.50 lo stajo; - Riso Ital. 10.60 a 13 - Fagioli 6 a 7.00 - Farina di frum. 6 a 10.50 - Far. di Frumentone 5.00 a 6 - Piselli 6.00 a 7.00 - Fava — a — Patate 5.10 a 5.50 - Segò 20.40 a 22 il cent.; - Vino Istr. 13.50

a 30 - Olio lamp. Istr. 41 a 42 la bar.; - Legna corta nera 4.80 a 5.20 - Legna bianca 3.10 a 3.60 il klafter. - Legna nera lunga 16 a 18 - Legna bianca 9 a 11 il migl. fasci.

PINGUENTE. - Frumento f. 9 a 9.50 - Frumentone 5.50 a 5.80 - Avena 4.80 a 4.90 lo stajo. - Riso Ital. 14.50 a 16.50 - Farina di frumento 13 a 13.50 - Farina di Frumentone 8.60 a 9.00 - Fieno 2.50 a 2.50 - Paglia 1.80 a 2 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 12 a 20 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.60 il klafter.

PIRANO. - Frumento fior. 8 a 8.10 - Frumentone f. 5.00 a 5.60 - Avena 5.50 a 4.00 lo stajo; - Riso Ital. 11.00 a 15 - Riso Chin. 10 a 10.50 - Fagioli 7 a 9 - Farina di frum. 9.00 a 10.30 - Far. di frumentone 6 a 6.20 - Fieno 1.20 a 2.00 - Paglia 1.20 a 2.20 - Patate 4 a 4.50 il cent. - Vino Istr. 20. — a 26. — - Olio lamp. 38. — a 39 - Aceto 8 a 9 la bar.; - Sardelle salate Istr. 9.50 a 10 il migl. Legna dura corta 5 a 6.00 - Legna nera lunga 15 a 16 il Klaf. - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

PISINO. - Frumento f. 8 a 9.50 - Frumentone 5.80 a 6.00 - Segala 6.00 a 6.10 - Orzo 3.80 a 4.00 - Avena 0.00 a 0.00 - Fava 5.40 a 5.90 - Fagioli — a — lo stajo; - Riso ital. — a — - Fieno 1.80 a 2 - Paglia 1 a 1.20 il cent. - Vino Ist. 14 a 20 - Olio lamp. Istr. — a — - Aceto — a — la barr. - Legna dura corta 3. — a 4 il klaf. - Legno scodano 2 a 2.20 Cent. - Bozzoli 2 a 3 il funto.

POLA. - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 5.50 a 6 - Orzo — a — - Avena 5.50 a 4 lo stajo. - Farina di frum. 10 a 10.40 - Far di frumentone 6.40 a 7 - Riso Ital. 12 a 14.50 - Riso Chin. 11 a 11.50 - Fagioli 8.50 a 9 - Fieno 2.40 a 2.50 - Paglia 1 a 1.50 - Carbon di legno 1.50 a 2 il cent. - Vino Istr. 25 a 25.50 - Vino Dalm. 20 a 21 - Olio lamp. Ist. 42 a 42.50 - Aceto 9 a 10 - Acquavite 18 a 20 la bar. Sardelle sal. 9 a 9.50 - Coppi 13 a 15.50 - Pietre cotte 7 a 7:50 al migl. - Leg. nera lunga 15 a 15.50 il klaf. - Leg. bianca lunga 12 a 12.50 il migl. fasci.

ROVIGNO. - Frumento f. 8.50 a 8.60 - Frumentone 5.25 a 5.50 lo stajo - Fava nostrana - 5.50 Far. di frumento 9.75 a 10 - Far. di frum. 6.50 - Paste assort. 14 a 20 - Riso Ital. 11 a 13 - Riso Chin. — a — Sapone 18 a 30 - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 il cent. - Pelli agnelline p. cento pezzi 60 a 65 - Baccala — - Vino Istr. — a — - Olio Ist. lamp. 40.00 a 00.00 la bar. - Sardelle Istr. fresche 6 - Sardelle salate 0 il migl. - Legna dura corta 5.50 il klafter - Legna nera lunga 15 a 17 - Legna bianca lunga 11 a 12.50 il migl. fasci.

VOLOSICA. - Far. di frumento f. 9.00 a 12.00 - Farina di frumentone 6 a 6.50 - Fagioli — a — - Orzo pillato 9 a 10.00 - Riso Ital. 11 a 14 - Fieno 2.00 a 2.20 - Paglia 1.00 a 1.40 - Carbon di legno 1.10 a 1.20 - Foglia di lauro 1.70 a 2 - Bacche di lauro 4 a 4.30 - Calce com. s. 40 a s. 45 il cent. - Vino Istr. 14.00 a 16.50 - Vino Dalm. 14 a 16.50 - Olio Istr. lamp. 59 a 40 - Olio Dalm. 34 a 35 la bar.; - Legna da fuoco 11 a 12 il klaf. - Leg. da costr. s. 70 af. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 2.00 a 6.00 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma - Doghe di Zapico 5 a 6 la somma - Corde di legno (lizzine) 2 a 3 il cent. di piede.

UMAGO. - Frumento f. 8.50 a 9 - Frumentone 5.80 a 6.30 lo stajo. - Far. di frumento 6 a 6.50 il cent. - Bozzoli 1.50 a 2 al funto - Legna dura corta 5.50 a 6 al klafter. - Legna lunga 13 a 15 il migl. fasci.

VEGLIA. - Frumento f. 8 a 8.10 - Frumentone 6.00 a 6.10 - Orzo 5.00 a 4 lo stajo; - Riso Ital. 12.50 a 13.00 Farina di frum. 7.50 a 11.50 - Far. di frumentone 6.00 a 6.10 - Formaggio 30 a 32 - Fieno 2 a 2.50 - Paglia 1 a 1.20 - Carbon di legno 1.20 a 1.30 il cent. - Olio Istr. Lamp. 43 a 44 - Vino Istr. 13 a 14 - Acquavite 36 a 38 - Aceto 12 a 13 la bar. - Galletta indigena 3.00 a 4.00 il funto - Legna dura corta 2.50 a 3.00 - Leg. lunga 4 a 4.50 il klaf. - Legna nera lunga 10 a 11 - Leg. bianca 9 a 10 p. migl. fasci.